

Veglia di preghiera in occasione della 56^a Giornata delle Vocazioni
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 10 maggio 2019

Ogni conversione è, radicalmente, uscire da se stessi per volgersi a Dio e così ricevere uno sguardo diverso sulla realtà. È imparare a giudicare ogni cosa con gli occhi di Dio, è riuscire a discernere in ogni realtà la prossimità del Regno che si fa davvero vicino ai luoghi più ordinari e quotidiani della vita, a quel tuo gettare le reti in acqua come hai già fatto ieri e l'altro ieri.

Lì il Signore si fa vicino e allora la tua vita cambia perché davanti ai tuoi occhi la sua parola dischiude un orizzonte diverso: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”.

La novità di Dio, la bellezza ineguagliabile della sua promessa, matura dentro la tua stessa vita, in quella di ogni giorno per renderla diversa dal di dentro.

Non è un'altra veste che ti viene imposta dall'alto, con forza, quasi con violenza.

È piuttosto un germoglio nuovo che il Signore pian piano fa maturare nel tronco antico della tua vita.

Finora sei stato pescatore, ora diventerai pescatore di uomini. C'è un cambiamento, anche radicale, che non annienta ciò sei sempre stato, piuttosto lo fa maturare fino alla sua pienezza. Il tempo è breve, dobbiamo deciderci

Gesù passa e “subito” chiama Giacomo e Giovanni, come un attimo prima Simone e Andrea “subito” avevano lasciato le reti per seguirlo!

Subito! Non c'è tempo. Ciò che rimette in moto la vita dei primi discepoli e di chiunque si lasci interpellare e rianimare dal dono del Vangelo è l'accorgersi di essere visti da qualcuno – da Gesù – di essere scarti mentre ci si dedica al proprio abituale e insignificante lavoro di sempre.

Questo sguardo di Gesù che si posa su questi uomini è uno sguardo che ha tutte le caratteristiche del colpo di fulmine, che, con l'amore, rimette in moto l'intera vita.

Nel Vangelo di Giovanni i discepoli, grazie al coraggio di andare e vedere, hanno sperimentato l'amicizia fedele di Cristo e hanno potuto vivere quotidianamente con lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti.

Occorre questo dono del coraggio (di andare e vedere), fermarsi con Gesù e sperimentare la sua amicizia.

C'è dunque una scelta da compiere, una scelta coraggiosa che invita a rompere schemi e paure e che permette di entrare in uno spazio di relazione che disvela il valore profondo dell'amicizia che scaturisce dal rapporto con Gesù. E la prima scoperta che si fa in questo spazio di condivisione è la "fedeltà" nell'amicizia di Cristo. Tutti facciamo esperienza di come le amicizie spesso selettive e funzionali siano fragili.

Una diversità di opinione, una fatica nel rapporto rischiano di compromettere tutto. Non è così quando si incontra l'amicizia di Cristo: essa ci precede e per questo ha la stabilità della roccia in quanto si fonda su un amore senza riserve, capace di andare al di là dei fallimenti, un amore che sa rimanere al suo posto e che ci cerca anche quando noi ci allontaniamo. Questa fedeltà nell'amicizia ci svela che il rapporto con Gesù riesce a superare, limiti di ogni amicizia umana. Pian piano, provocati dalle domande di Gesù e dai suoi gesti, ispirati dalle sue parole, stupiti davanti al suo modo di amare, ecco che i propri sentimenti, le proprie emozioni, si trasformano, le scelte quotidiane si orientano in modo diverso, gli altri sono guardati con occhi differenti.

Con Gesù si trasforma la propria vita a immagine dell'amico, non si tratta semplicemente di una condivisione nella libertà e apertura di cuore. Abbiamo visto che l'amicizia con Gesù può cambiare veramente la propria vita e aprirla all'autentico amore.

Possiamo veramente scoprire quello che dice Papa Francesco: "la chiamata del Signore non è una ingerenza di Dio nella nostra libertà, non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso al contrario è l'iniziativa normale con cui Dio ci viene incontro e ci invita a entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi prospettandoci l'orizzonte di un cuore più ampio e di una pesca sovrabbondante".

Il SÌ di Maria è stato un SÌ di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa.

Lei è messa in gioco e per questo è forte. Il SÌ e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà.